

ANDREA PERRONE¹

CESARE BATTISTI E «LA CULTURA GEOGRAFICA».
IL SOCIALISTA TRENINO E LA DIVULGAZIONE
SCIENTIFICA DELLA GEOGRAFIA

Il 15 gennaio 1899 vide la luce il primo numero del quindicinale «La Cultura Geografica», diretto dal socialista e irredentista trentino, Cesare Battisti, e dal friulano Renato Biasutti (NICE, 1965), con l'apporto di altri giovani e promettenti geografi come Leonardo Ricci, Attilio Mori, Pietro Gribaudo, Giovanni Battista Trener e Giovanni De Agostini (DAI PRÀ, ROSSI, 2016, p. 112). Il periodico venne stampato a Firenze, dove Battisti risiedeva e aveva conseguito a pieni voti la laurea in Lettere, il 12 luglio del 1897, con una tesi sul Trentino discussa con Giovanni Marinelli (CASSI, 2016). Battisti e Biasutti non furono soltanto i direttori del quindicinale, ma svolsero anche il ruolo di editori dello stesso.

Nonostante le difficoltà e la vita breve della rivista, la pubblicazione del quindicinale rappresentò il tentativo di affrontare il problema della diffusione delle scienze geografiche, al preciso scopo di favorirne lo studio e la conoscenza, mantenendo però uno stile marcatamente scientifico (MARCONI, 2011, p. 46; RINAURO, 2013, p. 507). La necessità di una maggiore diffusione delle scienze territoriali era stata discussa e analizzata nel recente passato da Arcangelo Ghisleri sulla rivista «La Geografia per tutti» (MANGINI, 2001, pp. 218-220), da lui fondata e diretta fra il 1891 e il 1894, in linea con le idee di promozione sociale e popolare avanzate da Carlo Cattaneo².

Lo stesso Ghisleri dimostrò grande entusiasmo non appena seppe della nascita de «La Cultura Geografica», che faceva propri gli intenti de «La Geografia per tutti» e che doveva essere nelle intenzioni di Battisti e Biasutti, un quindicinale a larga diffusione (MARCONI, 2011, p. 47). La diffusione delle scienze geografiche a livello

¹ Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; perrone-andrea@libero.it

² Sulla rivista, Ghisleri aveva sottolineato la necessità di una maggiore diffusione della «geografia di casa nostra» per la conoscenza e la soluzione dei problemi che affliggevano il territorio nazionale, pubblicando a partire dal secondo numero de «La Geografia per tutti» una rubrica dedicata alla realtà della geografia italiana, in cui si proponeva la diffusione delle scienze territoriali a livello popolare. Soprattutto la rivista era nata per far guerra «alla ignoranza geografica, che pur troppo, abbonda nel bel paese [...] alla quale la *Geografia per tutti* venne appunto fondata [...] ci sovvenne di non avere annunciato tra i propositi del nostro programma, quello eziando di far conoscere la geografia di casa nostra» (GHISLERI, 31 maggio 1891, in particolare p. 35).

popolare divenne un tema che negli stessi anni vide impegnato oltre a Ghisleri anche il giovane Assunto Mori, che alla fine dell'Ottocento iniziò a pubblicare a Bologna la rivista «Il giro del mondo» (CALI, 1988, p. 23), anch'essa con intenti divulgativi.

Battisti e le origini del quindicinale

Il vero promotore della rivista fu Battisti, nonostante le qualità che Biasutti ebbe modo di dimostrare con la direzione della rivista. Nello stesso anno in cui venne fondata «La Cultura Geografica», infatti, Battisti insieme al suo amico e geologo Giovanni Battista Trener (TOMASI, 2004), aveva dato vita ad un'altra rivista «Tridentum», con finalità decisamente simili a quelle della rivista diretta insieme a Biasutti, ma destinata a tematiche geografiche e geologiche riguardanti esclusivamente la realtà regionale del Trentino.

Battisti dimostrò di essere così uno studioso preparato e interessato ai grandi orizzonti, soprattutto integrando nel suo panorama scientifico gli apporti provenienti da Oltralpe (Francia, Austria e Germania), che destavano i suoi interessi culturali (DAI PRÀ, ROSSI, 2016, p. 112). Del resto, Battisti aveva dato prova delle sue qualità di cultore delle scienze geografiche con la poderosa tesi di laurea di 326 pagine (BIGUZZI, 2017, p. 68), intitolata *Contributo alla geografia fisica e all'antropogeografia del Trentino*, discussa con Giovanni Marinelli e conseguita a pieni voti il 12 luglio del 1897, presso l'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Firenze (CASSI, 2016). La tesi gli valse il premio per la migliore illustrazione scientifica o letteraria realizzata da studenti trentini. Il giudizio venne condiviso da geografi italiani e stranieri che qualificarono la monografia come uno studio fondato su moderne vedute con l'utilizzo sapiente dei dati raccolti. Dai suoi contemporanei, Battisti venne definito come uno dei migliori studiosi di corografia, «il più completo illustratore del Trentino, sotto l'aspetto geografico, statistico ed economico» (DE MAGISTRIS, 1916, p. 311). Inoltre, durante il III Congresso Geografico Italiano, tenuto a Firenze dal 12 al 17 aprile 1898, Battisti aveva rivelato di essere uno dei migliori allievi di Marinelli, presentando una relazione dal titolo *Intorno ad una raccolta di termini locali attinenti ai fenomeni fisici ed antropogeografici da iniziarsi nelle singole regioni dialettali d'Italia*, che venne approvata e che in seguito dette luogo alla realizzazione di alcuni contributi di studiosi italiani sul tema in oggetto.

Sul primo numero de «La Cultura Geografica», nella rubrica «Domande e questionari», in linea con gli interessi espressi in quegli anni da Battisti, comparve un intervento non firmato dal titolo *Sui nomi locali*, in cui si sottolineava:

«Nell'attesa che i nostri lettori chiedano in questa rubrica, schiarimenti o soluzioni a dubbi e problemi di qualsiasi natura, purché seri sempre e di interesse abbastanza generale, rammentiamo a tutti gli amici di buona volontà un genere di colla-

borazione tanto utile e grato a noi [...]. Si tratta in primo luogo di inviarcì degli elenchi caratteristici di nomi di luoghi, limitati a una ristretta regione, colle relative indicazioni della pronuncia locale; di segnalarci poi gli errori che si incontrano così di frequente nella nomenclatura delle carte dell'Istituto Geografico Militare. In ambedue i casi accoglieremo con piacere tutte le aggiunte e le considerazioni che possono aumentare il valore pratico di questa modesta attività, che fu vivamente raccomandata anche dal Congresso Geografico di Firenze».

Temi che erano stati analizzati da Battisti nel recente passato e che lo saranno ancora negli anni successivi sulla rivista «Tridentum» (BATTISTI, 2005, pp. 507-515).

Scopi e finalità del periodico

Le finalità de «La Cultura Geografica» vennero spiegate con un lungo editoriale pubblicato sul primo numero, a firma “La Redazione” attribuibile ai due direttori, che rammentò come la geografia in Italia, nonostante le sue applicazioni fossero di una grande utilità pratica, era «rimasta per i più incommensurabilmente addietro» ed era «quasi fermata ad uno stadio embrionale, nonostante gli sforzi dei pochi e valorosi cultori che essa conta in Italia». In altre nazioni,

«la geografia non solo si è specializzata nelle sue grandi suddivisioni di geografia matematica, di geografia fisica e d'antropogeografia, ma ha sviluppato ciascuna di esse in maniera tale da dar vita a scienze speciali per branche ristrette; ed ha alla sua volta esercitato una vivificante e benefica influenza sull'indole e sul metodo dell'insegnamento e sulla cultura generale. La grande maggioranza del pubblico italiano invece è affatto estranea allo svolgimento di questa scienza, dovuto quasi totalmente al pensiero e al lavoro moderno; e diciamo del pubblico mezzanamente colto, diciamo anche di un'intera classe di professori, che, non geografi sono chiamati nelle scuole classiche all'insegnamento della geografia» (LA REDAZIONE, 15 maggio 1899, pp. 1-2)

Vi era la necessità di favorire la diffusione delle scienze territoriali, affermava l'editoriale del primo numero, poiché «le riviste geografiche attualmente esistenti, ben lungi infatti dal riuscire a diffondere nel paese la coltura geografica, sono appena accessibili nella lor parte buona ai più colti geografi e quasi sempre mancano di quella piena libertà di idee, che è condizione prima allo sviluppo della scienza». A preoccupare i direttori del quindicinale è la

«miseria della nostra coltura geografica in generale e dal fatto singolarissimo che tutti i sodalizi geografici italiani, di cui le varie pubblicazioni rappresentano l'attività e l'indirizzo, hanno per scopo precipuo quello di rivolgere fuori della patria quelle forze di cui ha anelante bisogno il nostro povero suolo, è derivata la triste conse-

guenza che il nostro paese non è stato quasi punto illustrato geograficamente e che i pochi lavori che di esso si hanno, sono in gran parte dovuti all'opera di studiosi stranieri, i quali naturalmente ne diffondono la conoscenza più nel loro che nel nostro paese» (IBIDEM).

Un riferimento esplicito alle iniziative coloniali italiane seguite dalle Società geografiche dell'epoca, più concentrate sui territori lontani da colonizzare e meno alla realtà territoriale italiana ancora poco conosciuta e poco seguita a livello di studi geografici. Una linea di pensiero decisamente vicina alle idee promosse da Cattaneo e da Ghisleri, che avevano sostenuto apertamente la necessità di risolvere innanzitutto i molteplici problemi connessi alla realtà territoriale della Penisola, prima di avventurarsi in imprese coloniali dispendiose e dall'esito incerto.

Era evidente che «La Cultura Geografica» rappresentava perciò il tentativo «di far sorgere una pubblicazione periodica» che desse:

«notizia delle soluzioni, che continuamente si succedono nei più importanti problemi geografici, dei metodi delle scienze che li studiano, dell'attività di coloro che maggiormente vi cooperarono, che soprattutto agevoli agli insegnanti le vie per ricorrere alle fonti più moderne di studi onde dar polpa alla scheletrica impalcatura dei programmi scolastici» (IVI, p. 1).

La pubblicazione della rivista doveva servire a:

«lentamente instillare a piccoli gradi quell'amore per la patria italiana che spinge a studiarla e a farla conoscere, e possa con efficacia combattere la indecorosa apatia dei governanti d'Italia rispetto a una scienza, che presto, per forza di cose, entrerà anche fra noi a far parte viva e sostanziale dell'educazione moderna» (IVI, pp. 1-2).

Nelle ultime battute dell'editoriale, i direttori precisarono di voler dare al periodico

«una forma che sia accessibile a tutti, pur essendo rigorosamente scientifica per metodo e scopo, e di aprire le nostre colonne a quanti vorranno con nuove idee lottare contro l'esclusivismo e i pregiudizi dell'erudizione aristocratica». Al termine dell'editoriale venne ribadito il desiderio di trarre gli auspici da Ghisleri, che «ci ha insegnato a riassumere nel grido *Pro Geographia* una delle tante forme in cui si deve incarnare l'aspirazione al progresso e all'evoluzione umana» (IVI, p. 2).

Peculiarità de «La Cultura Geografica» e affinità con «La Geografia per tutti»

Ciò che emerge da un'analisi attenta della rivista è la metodologia rigorosamente scientifica applicata a un periodico finalizzato alla divulgazione delle scienze territoriali. Un quindicinale di dodici pagine, denso di studi che spaziavano dalla geografia fisica alla geografia umana, affrontati da alcuni tra i maggiori geografi e geologi italiani di fine Ottocento, insieme ai contributi di alcuni giovani studiosi e con la presenza accorta dei direttori che intervenivano qualora fosse necessario compiere delle precisazioni.

Non possiamo esimerci dal sottolineare inoltre le evidenti analogie fra «La Cultura Geografica» e «La Geografia per tutti» nei temi trattati e nelle rubriche presenti sulle due riviste: la diffusione della geografia; il colonialismo e il problema dello sfruttamento delle colonie; i cultori delle scienze territoriali; la componente regionale italiana; la storia della geografia; le recensioni di libri e riviste; i viaggi e gli esploratori; la geografia commerciale e coloniale; gli studi etnoantropologici.

Evidenti sono anche le finalità che spinsero gli editori de «La Geografia per tutti», insieme a Ghisleri³, e i direttori de «La Cultura Geografica» alla realizzazione delle due riviste. Le differenze che possono emergere ad un'analisi attenta sono costituite da una maggiore semplicità e agilità nell'impaginazione e nella realizzazione degli articoli su «La Cultura Geografica», ma non meno attenta sul piano scientifico, come ad esempio la presenza di una rubrica curata da Battisti e dedicata alla «Bibliografia geografica ragionata d'Italia».

Un dato che emerge con chiarezza dal quindicinale diretto da Battisti e Biasutti è una forte attenzione al tema dell'insegnamento universitario in Italia, più evidente e deciso rispetto a «La Geografia per tutti», e con un interesse diretto soprattutto alla metodologia utilizzata negli Atenei stranieri (*Metodologia*, 15 gennaio 1899), mentre più forte era l'attenzione di Ghisleri per i problemi scolastici delle scuole primarie e secondarie. Anche se non mancano interventi su «La Cultura Geografica» dedicati all'insegnamento scolastico negli Istituti Tecnici (*Un'inchiesta*, 30 gennaio 1899).

³ Nel primo numero della rivista diretta da Ghisleri vennero ricordate le finalità della sua pubblicazione da parte degli editori: «[...] *accostare al gran pubblico leggente, ad ogni professione, ad ogni ceto, il frutto ultimo delle scienze geografiche nei diversi rami delle loro dottrine, nei molteplici aspetti delle loro applicazioni. Innamorare della Geografia anche coloro i quali, a torto, per una indissimulabile reminiscenza di sbadigli scolastici, ancora oggi ne rifuggono, reputandola materia tediosa o superflua alla coltura di ogni persona per bene*» (GLI EDITORI, 15 maggio 1891, pp. 1-2). Alla p. 2 dello stesso numero, dopo l'articolo di apertura, compariva una piccola nota, firmata da Ghisleri, che interveniva per effettuare alcune precisazioni sul tema in oggetto.

Le rubriche previste sui dieci numeri della rivista

A partire dal primo numero del quindicinale vengono riportati i programmi di geografia e di scienze affini che sarebbero stati trattati nell'anno 1898-1899 nelle varie università italiane, grazie ai «molti professori che cortesemente hanno risposto al nostro appello e preghiamo vivamente gli altri a voler dare sollecita evasione alla nostra inchiesta» (*LA GEOGRAFIA*, 15 gennaio 1899). Sempre nel primo numero de «*La Cultura Geografica*», ma all'ultima pagina del fascicolo, vennero annunciate le rubriche che avrebbero presto visto la luce.

«Apriremo, un po' alla volta, anche le rubriche che per ristrettezza di spazio non poterono naturalmente dar tutte ora saggio di sé [...]:

- a) la Bibliografia geografica d'Italia;
- b) i medaglioni storici che faranno riscontro ai Geografi viventi iniziati già fin d'ora;
- c) il Bollettino delle esplorazioni che, organico e ragionato, sostituirà con vantaggio la solita serie di notizie incomplete e disperse.
- d) Speriamo infine di poter offrire di sovente articoli possibilmente originali, ma in ogni modo esatti, sulla Geografia d'Italia, e di svolgere con ciò intero il compito propostoci» (*Cronaca*, 15 gennaio 1899, p. 12).

Accanto a queste rubriche, ne vennero realizzate altre dedicate alle recensioni di libri e di articoli a carattere scientifico, pubblicati sulle maggiori riviste geografiche italiane, nonché una sezione concernente la bibliografia e le notizie sulle università italiane, e una serie di rubriche dedicate alla Geografia storica e alla Storia della Geografia; alla Geografia fisica e alla Geografia antropica, con brevi ma interessanti comunicazioni; seguite da articoli e sezioni dedicate al tema del colonialismo e agli studi etnoantropologici, che vedremo nel dettaglio più avanti.

Da un'analisi generale del periodico si evince che i direttori si erano suddivisi i compiti in funzione dei loro studi e dei loro interessi culturali. Battisti si occupava soprattutto delle questioni nazionali, nonché dei Congressi geografici italiani, con un'attenzione particolare ai problemi del territorio della Penisola, mentre Biasutti dimostrava un deciso interesse per gli studi sul colonialismo, la realtà etnoantropologica dei territori coloniali, la Geografia fisica terrestre, le conquiste e i viaggi degli esploratori.

Tutto ciò si evince ad esempio dai contributi presentati sin dal primo numero de «*La Cultura Geografica*», dove Biasutti pubblica *Sui poli del freddo* (BIASUTTI, 15 gennaio 1899), mentre nel secondo fascicolo Battisti propone un contributo con la sigla “c. b.” dal titolo *Di alcune speciali forme carsiche osservate nei gessi della Sicilia*, con sottotitolo *Echi dell'ultimo congresso geografico italiano* (BATTISTI, 1 febbraio 1899). Nei numeri successivi, ma soprattutto a partire dal terzo numero, i direttori continueranno a pubblicare i loro articoli, ma lasceranno maggior spazio a studiosi italiani e stranieri e ai loro giovani colleghi.

Il quindicinale e la “geografia di casa nostra”

A partire dal secondo numero de «La Cultura Geografica» venne pubblicata la rubrica sulla «Geografia di casa nostra». Leonardo Ricci presentò un denso ed articolato contributo dedicato a *L'Italia danubiana* (RICCI, 1 febbraio 1899). Nei numeri successivi, la rubrica proseguì con articoli rispettivamente di Bernardino Frescura su *Le valli valdesi* (FRESCURA, 25 maggio 1899), e ancora di Ricci su *I nuovi laghetti dell'Appennino toscano* (RICCI, 25 giugno 1899), a seguire un altro contributo anonimo dedicato a *La linea di divisione tra l'Appennino settentrionale e centrale* (25 giugno 1899), e ancora uno su *Il traforo del Sempione* (25 giugno 1899). Sul quinto fascicolo del 15 marzo 1899, venne proposta nella rubrica la “geografia di casa nostra” una recensione del libro di Battisti dal titolo *Il Trentino. Saggio di Geografia fisica e antropogeografica*, realizzata dal giovane studioso tedesco Wilhelm Halbfass (HALBFASS, 15 marzo 1899) e già pubblicata sul II fascicolo del 1899 della «Petermanns Mitteilungen».

Non mancarono articoli propositivi per risolvere problemi che angustiavano da anni il territorio e la popolazione italiana, nella rubrica «Piccole comunicazioni», come il *Progetto per il prosciugamento delle Paludi pontine* (15 febbraio 1899), oppure un contributo dedicato a *Le leggende geografiche dei Sette comuni*, e riservato ad alcune leggende dei Sette Comuni vicentini (15 marzo 1899); così come notizie concernenti i commerci e le colonie africane, le nuove carte ipsometriche d'Italia, la produzione di vini, l'aumento della popolazione italiana. Ancora, Vittorio Simonelli pubblicò sul quinto numero del periodico un articolo dal titolo *Il “Ruglio della marina” nel Senese e i “Mistpoeffers” del Mar del Nord* (SIMONELLI, 15 marzo 1899).

I temi cartografici concernenti l'Italia vennero analizzati sul terzo numero da Giuseppe Roggero con un articolo intitolato *Il “Mandamento” e le carte dell'Istituto geografico militare* (ROGGERO, 15 febbraio 1899).

La collaborazione di studiosi italiani e stranieri

Il quindicinale ospitò studi, recensioni e lettere di alcuni fra i maggiori studiosi italiani e stranieri di geografia e geologia, tra i quali Élisée Reclus, il quale concesse al quindicinale di pubblicare sul terzo numero una conferenza dedicata a *Gli Arabi*, da lui tenuta presso l'Istituto di Alti Studi dell'Università Nuova di Bruxelles (RECLUS, 15 marzo 1899).

A conferma della necessità dello studio e della diffusione della geografia, nel primo numero della rivista venne pubblicato un articolo di Pietro Sensini dedicato all'*Atlante scolastico Pennesi* (SENSINI, 15 gennaio 1899).

Sul numero successivo, venne pubblicata una lettera di Olinto Marinelli, intitolata *Ancora sui poli del freddo*, per compiere alcune puntualizzazioni concer-

nenti un articolo di Biasutti pubblicato nel primo numero del quindicinale (MARINELLI, 1 febbraio 1899).

La rivista presentò un contributo del geologo Trener nella rubrica «Geografi viventi», dedicato in particolare al tedesco Alberto Penck, docente di Geografia all'Università di Vienna (TRENER, 15 gennaio 1899). Alla rivista collaborò anche lo studioso Vittorio Simonelli del Museo geologico dell'Università di Parma; e ancora Torquato Taramelli con una lettera dedicata all'insegnamento della geologia (TARAMELLI, 1 marzo 1899); e il docente Giuseppe Pennesi con un articolo su *Nicaragua e Panama* (PENNESI, 30 aprile 1899), dedicato al progetto di costruzione del Canale di Panama; e ancora altri docenti e studiosi dell'epoca come Temistocle Zona, nonché alcuni giovani e promettenti cultori delle scienze territoriali, come Pietro Gribaudo con un ampio contributo dedicato a *La baia di San Men e la questione italo-cinese* (GRIBAUDI, 30 aprile 1899); e Egidio Violin, che si occupò de *L'Istituto Geografico dell'Università di Vienna* (VIOLIN, 30 aprile 1899). Sul numero 8 del periodico comparve inoltre un articolo dedicato a *Eliseo Reclus*, pubblicato nella rubrica «Geografi viventi» e realizzato da Piero Maggi (MAGGI, 25 maggio 1899).

Sempre sul quindicinale vennero pubblicati i contributi di alcuni studiosi di antropologia e orientalistica: Gennaro Mondaini (MONDAINI, 15 febbraio 1899), con un articolo intitolato *Il profilo antropologico dell'Italia del professor Pullè*, pubblicato sul terzo numero del quindicinale per sostenere al contrario di Pullè (PULLÈ, 1898) l'importanza dei problemi sociali rispetto alle diverse realtà etniche; infine, Carlo Puini con un contributo dedicato a *Lhasa, secondo la descrizione che ne fa il P. Ippolito Desideri nella relazione inedita del suo viaggio al Tibet* (PUINI, 30 aprile 1899).

La rivista annoverò anche le traduzioni di pagine tratte dalle opere di scienziati, poligrafi e geografi del passato, come Alexander von Humboldt con un estratto dal titolo *L'Aurora Boreale* (VON HUMBOLDT, 15 marzo 1899), Cattaneo con *La Lombardia* (CATTANEO, 1 febbraio 1899) e Leonardo da Vinci con *Pensieri sulla natura* (DA VINCI, 15 gennaio 1899).

Colonialismo e colonie nelle analisi de «La Cultura Geografica»

Il quindicinale si proclamò anticolonialista in chiara polemica con le scelte del governo e della Società Geografica Italiana. In diverse occasioni, infatti, il periodico ospitò articoli di studiosi contrari alle imprese coloniali per i costi particolarmente elevati in termini di uomini e di danari, nonché ai tragici fallimenti provocati nel recente passato dalle sconfitte militari in terra d'Africa. Tuttavia, nonostante queste premesse, si decise di porre l'accento sulla necessità per l'Italia di sfruttare al meglio le terre coloniali fino a quel momento conquistate, affinché i prodotti ottenuti potessero favorire i commerci e lo sviluppo economico

nazionale, come avveniva nelle altre potenze europee. Nel terzo numero de «La Cultura Geografica», infatti, in un breve articolo non firmato, dedicato a *Le terre africane*, l'autore ricordò la suddivisione del Continente nero, compiuta dalle maggiori potenze europee. Successivamente, il 30 aprile 1899, sul n. 6-7 della rivista verrà pubblicato un contributo di Gribaudo su *La baia San Men e la questione italo-cinese*, dove venne sottolineata l'importanza per l'Italia di ottenere un'area per il controllo commerciale e politico della Cina, tentativo fino a quel momento assolutamente fallimentare per la Penisola, rispetto alla presenza nella regione delle grandi potenze europee. Soprattutto, il geografo volle ribadire l'importanza della richiesta da parte del governo italiano della baia di San Men, ma i timori di una seconda Massaua che preludesse a un'altra Adua erano molti e l'idea fu accolta con un certo senso di paura. Pur non mancando – osservava Gribaudo – coloro che encomiarono il governo per la sua iniziativa e si mostrarono contenti che finalmente l'Italia entrasse nella questione cinese come potenza attiva. L'autore non mancò di precisare che nonostante queste premesse la Cina era un paese con un grande futuro, il cui gigantesco commercio sarebbe stato soggetto di rivalità tra le nazioni civili. Le nazioni economicamente forti, come l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, il Giappone miravano infatti a sfruttare le immense ricchezze del paese, le ferrovie e le miniere. L'Italia avrebbe dovuto partecipare alla spartizione con il sostegno dell'Inghilterra (GRIBAUDI, 30 aprile 1899).

Sul n. 8, datato 25 maggio 1899 de «La Cultura Geografica» comparve un articolo dedicato al tema della colonizzazione: *La spartizione del Sudan*, firmato con lo pseudonimo di Carnicus, in cui si ricorda le battaglie di inglesi e francesi per il controllo dello Stato africano, sottolineando l'importanza delle scelte prese dal governo italiano di non aver voluto compiere una impresa militare in Sudan, «che avrebbe rubato nuovi milioni e nuovo sangue al proletariato italiano» (CARNICUS, 25 maggio 1899, p. 82).

In una breve recensione dedicata ad un libro di Manfredo Camperio sull'Eritrea (CAMPERIO, 1899), pubblicata sul n. 8 de «La Cultura Geografica» e siglata «R.B.», da attribuirsi perciò a Biasutti, venne sottolineato come Camperio fosse favorevole all'espansione coloniale «che noi certo non condividiamo. Ma se dobbiamo proprio rimanere nell'Eritrea [...] è meglio che anche gli antiespansionisti non combattono i progetti di rendere meno gravoso alla patria questo possesso militare» (BIASUTTI, 25 maggio 1899, pp. 88-89).

Sul numero 9-10, del 25 giugno 1899, il quindicinale ospitò un contributo anonimo nella rubrica «Movimento coloniale», dal titolo *Giardini sperimentali nell'Eritrea*. L'articolo prendeva spunto da una proposta del Consiglio generale della Società Africana che, nel novembre 1898, nominò una Commissione incaricata di formulare un voto al governo per l'impianto di giardini sperimentali di culture tropicali nell'Eritrea. L'anonimo autore, pur sottolineando la più netta opposizione alle imprese coloniali per i costi troppo elevati, si premurò di argo-

mentare che qualora vi fosse stata la possibilità, per una nazione particolarmente povera di risorse come l'Italia, di valorizzare economicamente la regione, sarebbe stato utile spendere un po' di danari per vederne i possibili risultati. In caso contrario sarebbe stato meglio cedere la colonia all'Egitto.

I contributi etnoantropologici

A partire dal secondo numero del quindicinale vennero pubblicati dei contributi di natura etnoantropologica, in linea con gli studi dell'epoca improntati al positivismo e all'evoluzionismo, nonché alle scoperte scientifiche compiute dopo le conquiste e le colonizzazioni territoriali.

Il primo articolo a riguardo è quello di Gennaro Mondaini, *Il profilo antropologico d'Italia del prof. Pullè* (MONDAINI, 15 febbraio 1899); l'Ing. L. Beonio-Bricchetti, *La donna somala* (BEONIO-BRICCHETTI, 15 febbraio 1899). Un altro contributo pubblicato sullo stesso numero del periodico dal titolo *Sfogliando un testo scolastico cinese*, realizzato da Fernando Agnoletti (AGNOLETTI, 30 aprile 1899), sottolineò l'importanza della cultura cinese nella formazione scolastica dei giovani, ricordando soprattutto come gli studi geografici e i criteri pedagogici siano degli strumenti utili per giudicare le civiltà, come quella cinese. Infine, un articolo di Beonio-Bricchetti, *Nel cuore della Somalia*, dedicato ad un viaggio nella regione africana (BEONIO-BRICCHETTI, 30 aprile 1899).

Nei suddetti studi pubblicati sul quindicinale emergeva il desiderio di creare un dibattito fra studiosi di formazione diversa, ma che seguivano un filo comune, tale da costituire la linea editoriale dei direttori, rispettosa dell'elevato grado di civiltà delle culture dei popoli colonizzati i quali, infatti, in un futuro non troppo lontano sarebbero stati in grado di riscattarsi dal dominio straniero.

Una linea di pensiero che mostra evidenti analogie con le idee espresse all'epoca da Ghisleri e da ambienti anticolonialisti (RAINERO, 1971), contro la presunta superiorità dei colonizzatori e a difesa dei popoli indigeni e delle civiltà extraeuropee, in risposta alle idee promosse dall'on. Giovanni Bovio e nel quadro di una polemica con lo stesso (GHISLERI, 1888).

La rubrica di «Geografia storica e Storia della Geografia»

A partire dal secondo numero de «La Cultura Geografica», viene inserita

una nuova rubrica dedicata a «Geografia storica e Storia della Geografia», con un contributo dal titolo *La leggenda del canale romano presso le Porte di Ferro*, collocato lungo il corso del Danubio e che interrompe la sua navigabilità tra gli ultimi pendii delle Alpi Transilvaniche e le montagne serbe. Ancora, un altro contributo nella stessa rubrica dal titolo *Perché fu grande Venezia?*, che rappresenta una sintesi di un articolo di Cesare Lombroso, pubblicato nel dicembre 1898 su «Nuova Antologia».

Infine, per la rubrica «Storia della Geografia», l'articolo di Mons. Giuseppe Toni dedicato a *La costa occidentale dell'Africa nell'antichità* (TONI, 25 giugno 1899).

Viaggi ed esplorazioni

Nel quarto numero, un articolo firmato da Arnaldo Faustini, dal titolo *Dei vantaggi scientifici di una spedizione antartica*, menziona la figura dell'oceanografo e biologo scozzese, Sir John Murray, che nel mese di ottobre del 1899 sul «*Bulletin of the Scottish Geographical Society*» aveva concesso la pubblicazione di una conferenza, da lui tenuta presso la *Royal Geographical Society* di Londra. La relazione dello studioso sottolineava la necessità di favorire le spedizioni e le esplorazioni dell'Antartide per i «vantaggi innumerevoli che la scienza potrebbe ritrarre [...]» (FAUSTINI, 1 marzo 1899, pp. 41-42).

Sul n. 8 del periodico, un articolo non firmato nella rubrica «Viaggi ed esplorazioni» ricordava l'impresa del Duca degli Abruzzi verso il Polo Nord, *Il viaggio polare del Duca degli Abruzzi* (25 maggio 1899).

Sul numero successivo, un articolo di Faustini sempre nella rubrica «Viaggi ed esplorazioni» dal titolo *Verso il Polo Sud*, prendeva in esame i tentativi di conquista ed esplorazione dell'Antartico compiuti dalle maggiori potenze europee (FAUSTINI, 30 giugno 1899).

Crisi della rivista e fine delle pubblicazioni

La scomparsa della rivista è stata imputata all'ostracismo del mondo accademico (DAI PRÀ, ROSSI, 2016, p. 112), come sembrano dimostrare le critiche mosse all'epoca da Giuseppe Dalla Vedova (ROMBAI, 2016, pp. 108-109), nei confronti della geografia promossa da Battisti e dal suo quindicinale, che potesse diventare ancella «del parteggiare politico» e fosse destinata «a servir sempre o vincitore o vinta» (DALLA VEDOVA, 1899, pp. 210-213).

Nell'editoriale dell'ultimo numero del periodico troviamo un chiaro riferimento al problema, riconducibile soprattutto al mancato appoggio

«che tutti in special modo i maestri nostri avessero col loro consiglio e colla loro collaborazione, contribuito a dare alla Cultura Geografica le doti adatte a renderla utile e piacente se per la (sic!) sole nostre forze non le poteva acquistare. Soltanto potendo valerci degli studi, delle idee e del buon volere di tutti, speravamo di riuscire nell'intento. Ciò non avvenne e in questa inaspettata mancanza d'appoggio trovano la loro causa molte nostre irregolarità» (LA RIVISTA, 25 giugno 1899, p. 1)⁴.

Più avanti, sempre nell'editoriale dell'ultimo numero, emerge il riferimento alle critiche mosse da Dalla Vedova alla rivista, menzionato nel tentativo di evitare polemiche e nella speranza che

«le nostre franche dichiarazioni abbiano la capacità di conservarci anche l'amicizia del chiarissimo professore Dalla Vedova, che ha parlato recentemente di noi nel Bollettino della Società Geografica Italiana, anche se non ci soffermiamo a ribattere punto per punto la lunga serie delle sue osservazioni» (LA RIVISTA, 25 giugno 1899, p. 1).

La rivista dopo soli 10 numeri pubblicati tutti nel primo semestre del 1899⁵ terminò le pubblicazioni, ma costituì un importante esperimento foriero di ulteriori sviluppi nel campo delle scienze territoriali italiane. Alcuni temi, infatti, verranno ripresi e sviluppati dai cultori delle scienze geografiche a partire dagli inizi del Novecento (PERRONE, c.d.s. b), ma soprattutto nel primo dopoguerra (IBIDEM; PERRONE, c.d.s. a), in virtù del forte impulso allo sviluppo tecnologico e scientifico e al processo di modernizzazione innescato in tutto il mondo, nonché in Italia (FARESE, 2009), con la Grande Guerra (Maiocchi, 2000, 2003 e 2004).

⁴ Sul secondo numero del quindicinale infatti venne annunciata la collaborazione attiva di alcuni geografi e studiosi italiani, come Ghisleri, Arturo Issel, Carlo Errera, Giuseppe Ricchieri e molti altri, che purtroppo non pubblicarono nessun articolo (*Cronaca*, 1 febbraio 1899, p. 24).

⁵ L'ultimo numero, doppio (n. 9-10), venne pubblicato con forte ritardo il 25 giugno 1899. Lo stesso era avvenuto qualche settimana prima con il n. 6-7 (30 aprile 1899), anch'esso doppio.

BIBLIOGRAFIA

- MARCO ALBERTAZZI, *La geografia sensibile di Cesare Battisti*, in ID. (a cura di), *Opere geopolitiche. Le guide civili e militari*, vol. I, Lavis (TN), La Finestra, 2011, pp. I-XXIV.
- CESARE BATTISTI, *Di alcune speciali forme carsiche osservate nei gessi della Sicilia*, in «La Cultura Geografica», 2 (1 febbraio 1899), pp. 15-16.
- ID., *Per lo studio di Casa nostra. Appello della "Tridentum" agli studiosi trentini*, in ID., *Opere geografiche*, Lavis (TN), La Finestra, 2005, pp. 507-515.
- AROLDI BENINI, *Vita e tempi di Arcangelo Ghisleri (1855-1938). Uomini e cose della nuova Italia*, Manduria, Lacaita editore, 1975.
- RENATO BIASUTTI, *Sui poli del freddo*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), pp. 4-6.
- STEFANO BIGUZZI, *Cesare Battisti*, Torino, UTET, 2008.
- ID., *Cesare Battisti e la questione universitaria tra interventismo e irredentismo*, in GIAN PAOLO BRIZZI, ELISA SIGNORI (a cura di), *Minerva armata. Le università e la Grande Guerra*, Bologna, Clueb, 2017, pp. 59-87.
- VINCENZO CALI (a cura di), *Cesare Battisti geografo: carteggi 1894-1916*, Trento, TEMI, 1988.
- MANFREDO CAMPERIO, *L'Eritrea nel XX secolo*, Milano, Hoepli, 1899.
- CARNICUS, *La spartizione del Sudan*, in «La Cultura Geografica», 8 (25 maggio 1899), pp. 81-82.
- LAURA CASSI, *L'insegnamento della geografia: personaggi e vicende*, in ADELE DEI (a cura di), *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, vol. II, Ospedaletto-Pisa, Pacini Editore, 2016, pp. 541-600.
- CARLO CATTANEO, *La Lombardia*, in «La Cultura Geografica», 2 (1 febbraio 1899), p. 24.
- Cronaca de "La Cultura Geografica"*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), p. 12.
- LEONARDO DA VINCI, *Pensieri sulla natura*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), p. 7.
- ELENA DAI PRÀ, MASSIMO ROSSI, *Cesare Battisti geografo e 'cartografo'*, in LAURA DAL PRÀ (a cura di), *Tempi della storia, tempi dell'arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma*, Trento, Castello del Buonconsiglio, 2016, pp. 111-122.
- GIUSEPPE DALLA VEDOVA, *Nuovi periodici geografici*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», XII (1899), n. 5, pp. 210-213.
- ID., *La Geografia nella vita e nella scuola moderna*, in «Nuova Antologia», CXCVI (luglio-agosto, 1918a), n. 4, pp. 223-233.
- ID., *Il concetto di Geografia utilitaria. La Geografia nella vita e nella scuola moderna*, in «La Geografia. Rivista di propaganda geografica», VI (settembre-ottobre, 1918b), n. 5, pp. 381-390.
- LUIGI FILIPPO DE MAGISTRIS, *Cesare Battisti Geografo Trentino – Martire Italiano*, in «La Geografia. Rivista di propaganda geografica», IV (aprile-luglio 1916), nn. 4-7, pp. 305-317.
- GIOVANNI FARESE, *Dare credito all'antarchia. L'IMI di Azzolini e il governo della economia negli anni Trenta*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.
- ARNALDO FAUSTINI, *Dei vantaggi di una spedizione antartica*, in «La Cultura Geografica», 4 (1 marzo 1899), pp. 41-42.
- ID., *Verso il polo sud*, in «La Cultura Geografica», 9-10 (30 giugno 1899), pp. 100-103.
- BERNARDINO FRESCUSA, *Le valli valdesi*, in «La Cultura Geografica», 8 (25 maggio 1899), pp. 82-86.
- ARCANGELO GHISLERI, *Le razze umane e il diritto nella questione coloniale*, II edizione, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1886.
- ID., *Sui manuali di Geografia storica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», II (1889), n. VI, pp. 489-492.
- ID., *La Geografia di casa nostra*, in «La Geografia per tutti», I (31 maggio 1891), n. II, pp. 35-37.
- ID., *Per la Geografia nella scuola e nella vita. Scritti vari 1893-1908*, estratto da «Le Comunicazioni di un collega», Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, [s.d.].
- GLI EDITORI, *Scopo e indole della rivista*, in «La Geografia per tutti», I (15 maggio 1891), n. 1, pp. 1-2.
- PIETRO GRIBAUDI, *La baia di San men e la questione italo-cinese*, in «La Cultura Geografica», 6-7 (30 aprile 1899), pp. 64-68.
- WILHELM HALBFASS, *Il Trentino. Saggio di Geografia fisica e antropogeografica*, in «La Cultura Geografica»,

- 5 (15 marzo 1899), p. 49-51.
- ALEXANDER VON HUMBOLDT, *L'Aurora Boreale*, in «La Cultura Geografica», 5 (15 marzo 1899), pp. 55-56.
- Il traforo del Sempione*, in «La Cultura Geografica», 9-10 (25 giugno 1899), p. 99.
- Il viaggio polare del Duca degli Abruzzi*, in «La Cultura Geografica», 8 (25 maggio 1899), pp. 86-87.
- La geografia nelle università italiane nell'anno scolastico 1898-99*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), p. 2.
- La linea di divisione tra l'Appennino settentrionale e centrale*, in «La Cultura Geografica», 9-10 (25 giugno 1899), pp. 98-99.
- LA REDAZIONE, *Ai Lettori*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), pp. 1-2.
- LA RIVISTA, *Inter nos*, in «La Cultura Geografica», 9-10 (25 giugno 1899), p. 1.
- CARLO G. LACAITA, *Ghisleri e la Geografia per Tutti, lettere inedite 1891-1895*, in *Editoria e impegno civile: l'incontro tra Arcangelo Ghisleri e Paolo Gaffuri*, Archivio Storico Bergamasco, 9, Bergamo, Pierluigi Lubrina editore, 1985, pp. 85-128.
- Le leggende geografiche dei Sette comuni*, in «La Cultura Geografica», 3 (15 marzo 1899), p. 33.
- ILARIA LUZZANA CARACI, *La geografia italiana tra '800 e '900 (Dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Geografiche, Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, 1982.
- ID., *Storia della geografia in Italia dal secolo scorso ad oggi*, in GIACOMO CORNA PELLEGRINI (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Settimo Milanese, Marzorati, 1987, pp. 45-95.
- PIERO MAGGI, *Eliseo Reclus*, in «La Cultura Geografica», 8 (25 maggio 1899), pp. 87-88.
- ROBERTO MAIocchi, *L'organizzazione degli scienziati italiani*, in VINCENZO CALI, GUSTAVO CORNI, GIUSEPPE FERRANDI (a cura di), *Gli intellettuali e la Grande Guerra*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 209-244.
- ID., *Gli scienziati del Duce. Il ruolo dei ricercatori e del CNR nella politica autarchica del fascismo*, Roma, Carocci editore, 2003.
- ID., *Scienza e fascismo*, Roma, Carocci editore, 2004.
- GIORGIO MANGINI, «*La Geografia per Tutti*» dialogo con gli insegnanti, in EMANUELA CASTI (a cura di), *Arcangelo Ghisleri e il suo "clandestino amore"*, Roma, Società Geografica Italiana, 2001, pp. 189-212.
- ID., *Alle origini di «Emporium». Il viaggio di A. Ghisleri all'Esplorazione Universale di Chicago del 1893*, in «*Emporium. Parole e Figure tra il 1895 e il 1964*», "Incontro di Studio", Pisa, Scuola Normale Superiore, 30 e 31 maggio 2007», a cura di GIORGIO BACCI, MASSIMO FERRETTI, MIRIAM FILETI MAZZA, Pisa, Edizioni della Normale, 2009, pp. 39-94.
- MATTEO MARCONI, *La redenzione della nazione nella produzione geografica di Cesare Battisti*, in «Studi e Ricerche socio-territoriali», 1 (2011), pp. 29-54.
- OLINTO MARINELLI, *Ancora sui poli del freddo*, in «La Cultura Geografica», 2 (1 febbraio 1899), pp. 16-17.
- MARGHERITA MARTELLI, *La geografia*, in RAFFAELLA SIMI, GIOVANNI PAOLONI (a cura di) *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, vol. I, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 492-509.
- Metodologia e insegnamento. La Geografia all'Università Nuova di Bruxelles*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), pp. 9-10.
- FRANCESCO MICELLI, *Arcangelo Ghisleri e la «geografia di casa nostra»*, in «*Rivista Geografica Italiana*», CXV (2008), n. 3, pp. 281-297.
- VALERIA MOGAVERO, *Cesare Battisti tra patria e socialismo*, in «*Il Ponte*», LXVIII (agosto-settembre 2012), n. 8-9, pp. 83-87.
- BRUNO NICE, *Renato Biasutti (1878-1965)*, in «*Rivista Geografica Italiana*», LXXII (1965), pp. 313-337.
- ILARIA PAVAN, «*Nelle trincee e sui campi*». *Guerra e stato sociale in Italia (1917-1921)*, in LAURA CERASI (a cura di), *Le libertà del lavoro. Storia, diritto, società*, Palermo, New Digital Frontiers, 2016, pp. 157-190.
- GIUSEPPE PENNISI, *Nicaragua e Panama*, in «La Cultura Geografica», 6-7 (30 aprile 1899), pp. 65-76.
- ANDREA PERRONE, *La Grande Guerra e la genesi della geografia politica in Italia. Analisi storica ed evoluzione epistemologica del volontarismo*, in «*La Geografia italiana e la Prima Guerra Mondiale: prima, durante e dopo*, Trieste, 18 e 19 febbraio 2016», in corso di stampa a.
- ID., «*Per il bene della nazione*»: il paradigma modernizzatore della geografia utilitaria. *Geografia politica, geopolitica, evoluzione delle scienze territoriali in Italia*, in «*L'apporto della geografia tra rivoluzione e riforme*, XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma, 7-10 giugno 2017», in corso di stampa b.
- STEFANO PIVATO, *Il Touring Club Italiano*, Bologna, Il Mulino, 2006.

- Progetto per il prosciugamento delle Paludi pontine*, in «La Cultura Geografica», 3 (15 febbraio 1899), pp. 32-33.
- MATTEO PROTO, *I confini d'Italia. Geografie della nazione dall'Unità alla Grande Guerra*, Bologna, Bononia University Press, 2014.
- FRANCESCO PULLÈ, *Profilo antropologico d'Italia*, Firenze, Landi, 1898.
- CARLO PUINI, *L'Asa, secondo la descrizione che ne fa il P. Ippolito Desideri nella relazione inedita del suo viaggio al Tibet*, in «La Cultura Geografica», 6-7 (30 aprile 1899), pp. 71-74.
- ROMAIN RAINERO, *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua 1869-1896*, Milano, Edizioni di Comunità, 1971.
- FABRIZIO RASERA, *Battisti e irredentismo. Note biografiche e filologiche*, in PAOLO POMBENI (a cura), *La Grande Guerra e la dissoluzione di Impero multinazionale*, Trento, Fondazione Bruno Kessler, Fdk Press, 2017, pp. 111-125.
- ELISEO RECLUS, *Gli Arabi*, in «La Cultura Geografica», 3 (15 marzo 1899), pp. 25-26.
- LEONARDO RICCI, *L'Italia danubiana*, in «La Cultura Geografica», 2 (1 febbraio 1899), pp. 13-14.
- ID., *I nuovi laghetti dell'Appennino toscano*, in «La Cultura Geografica», 9-10 (25 giugno 1899), pp. 96-98.
- SANDRO RINAURO, *La conoscenza del territorio nazionale*, in FRANCESCO CASSATA, CLAUDIO POGGLIANO (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 26, Scienze e cultura dell'Italia unita*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 497-523.
- GIUSEPPE ROGGERO, *Il "Mandamento" e le carte dell'Istituto geografico militare*, in «La Cultura Geografica», 5 (15 febbraio 1899), pp. 51-52.
- LEONARDO ROMBAI, *Cesare Battisti (1875-1916), geografo innovatore*, Firenze, Phasar Edizioni, 2016.
- GIOVANNI SENSINI, *Atlante scolastico Pennesi*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), pp. 2-5.
- ERNESTO SESTAN, *Cesare Battisti tra socialismo e irredentismo*, in «Atti del Convegno di Studi su Cesare Battisti, Trento (25-26-27 marzo 1977)», Trento, La Nuova Italia-TEMI, 1979, pp. 13-55.
- RAFFAELLA SIMILI, *Fra anniversari e rumori di guerra: l'Italia festeggia i primi cinquant'anni dell'Unità*, in ID. (a cura di), *Novanta anni di Cnr 1923-2013*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2013.
- VITTORIO SIMONELLI, *Il "Raglio della marina" nel Senese e i "Mistpoeffers" del Mar del Nord*, in «La Cultura Geografica», 5 (15 marzo 1899), pp. 52-54.
- TORQUATO TARAMELLI, *Sulla gita d'istruzione degli studenti universitari di geologia*, in «La Cultura Geografica», 4 (1 marzo 1899), p. 1.
- GINO TOMASI, *Giovanni Battista Trener (1877-1954): Nel cinquantesimo della morte*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», CCLIV (2004) n. IV, pp. 7-22.
- TINA TOMASI, *Scuola e libertà in Arcangelo Ghisleri (con una scelta di lettere inedite dell'Archivio Ghisleri)*, Pisa, Nistri-Lischi, 1970.
- GIUSEPPE TONI, *La costa occidentale dell'Africa nell'antichità*, in «La Cultura Geografica», 9-10 (25 giugno 1899), pp. 103-105.
- GIOVANNI BATTISTA TRENER, *Alberto Penck*, in «La Cultura Geografica», 1 (15 gennaio 1899), pp. 6-7.
- Un'inchiesta sui testi di geografia usati negli Istituti Tecnici*, in «La Cultura Geografica», 2 (30 gennaio 1899), p. 14.
- EGIDIO VIOLIN, *L'Istituto Geografico dell'Università di Vienna*, in «La Cultura Geografica», 6-7 (30 aprile 1899), pp. 70-71.

CESARE BATTISTI E «LA CULTURA GEOGRAFICA». IL SOCIALISTA TARENTINO E LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA DELLA GEOGRAFIA – Il periodico «La Cultura Geografica», che nacque nel 1899 e venne diretto da Cesare Battisti e da Renato Biasutti, ebbe vita breve, ma costituì un importante tentativo foriero di ulteriori sviluppi nel campo delle scienze territoriali italiane. Nonostante le difficoltà e la breve durata, il quindicinale rappresentò il tentativo di affrontare il problema della diffusione delle scienze geografiche, al preciso scopo di favorirne lo studio e la conoscenza, mantenendo però uno stile marcatamente scientifico.

CESARE BATTISTI AND «LA CULTURA GEOGRAFICA». THE TARENTINO SOCIALIST AND THE SCIENTIFIC DISSEMINATION OF GEOGRAPHY – The review «La Cultura Geografica» that was born in 1899 and directed by Cesare Battisti and Renato Biasutti had a short life but it was an important attempt to help further developments in the field of the Italian territorial sciences. Despite the difficulties and the short duration the fortnight represented the attempt to address the problem of spreading the geographical sciences to the precise purpose of favouring the study and the knowledge but maintaining a markedly scientific style.